

UOMINI liberi

mensile di attualità, informazione e cultura della Casa Circondariale di Lodi

ANNO IX - Giugno 2012

L'OBIETTIVO DELL'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO DI TOSSICO E ALCOL DIPENDENZA È AVVIARE UN TEMPESTIVO PROCESSO DI DISINTOSSICAZIONE

Droga e alcol, problemi dietro le mura

Concettina Varango, responsabile del Sert, lavora con i carcerati

Molti detenuti della nostra Casa circondariale hanno problemi di dipendenza alla droga. Di loro e dei loro problemi si occupa la dottoressa Concettina Varango, responsabile del Sert del Distretto di Lodi-Sant'Angelo Lodigiano, alla quale abbiamo rivolto alcune domande. **Quale impiego svolge nella casa circondariale di Lodi? La sua giornata lavorativa cosa prevede?**

«Lavoro al Sert di Lodi dal 1997, e dal 1997 ho incominciato ad occuparmi anche di persone recluse all'interno della Casa circondariale cercando di rispondere ai bisogni dei cittadini detenuti con problemi di dipendenza legati all'utilizzo di sostanze legali (es. alcol) ed illegali (droghe) ma anche di comportamenti patologici (es. gioco d'azzardo ecc.). Io credo fermamente che i detenuti e gli internati abbiano diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, all'erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e di una riabilitazione efficace ed appropriata. La mia attività nella Casa circondariale è quella di sviluppare programmi, in accordo ed integrazione con l'équipe multidisciplinare, che garantiscano la salute del tossicodipendente detenuto e assicurino contemporaneamente la tutela complessiva della salute all'interno della struttura carceraria. L'ottica che seguiamo deve conciliare le strategie più tipicamente terapeutiche con quelle di prevenzione e di riduzione del danno. Il mio lavoro è anche orientato alla prevenzione in diversi ambiti e target d'intervento: dalla strada (persone senza fissa dimora), a interventi di prevenzione primaria di educazione alla salute e informazione». **L'attività lavorativa svolta prevede sia l'erogazione di presta-**



A sinistra la dottoressa Concettina Varango, responsabile del Sert del Distretto sanitario di Lodi-Sant'Angelo. Lavora nel settore delle dipendenze dal 1997 e da allora si occupa anche delle persone recluse nella Casa circondariale di Lodi, cercando di rispondere ai bisogni dei cittadini detenuti con problemi di dipendenza legati all'utilizzo di sostanze legali ed illegali, ma anche di comportamenti patologici come il gioco d'azzardo: un impegno che richiede attenzione continua

SOLIDARIETA

Un gesto d'amore per le popolazioni colpite dal sisma

■ A volte un gesto d'amore e di solidarietà arriva da chi meno te l'aspetti. Dopo aver appreso la notizia del terremoto che ha colpito l'Emilia, anche noi detenuti abbiamo aderito alle numerose iniziative di solidarietà che sono partite da tutta l'Italia. All'interno della casa circondariale di Lodi è stata raccolta una somma in denaro con cui sono stati acquistati beni di prima necessità da destinare alla popolazione che ha subito il dramma del sisma. Molti detenuti hanno partecipato sensibilmente a questa iniziativa, perché anche se in maniera diversa, comprendono il dramma di chi è costretto a vivere lontano dalle proprie case. Avremmo voluto poter fare molto di più per aiutarle le popolazioni colpite.

Salvatore e Maurizio

alla sorveglianza speciale; la stesura di relazioni dalle autorità giudiziarie; l'implementazione di specifiche attività di prevenzione, informazione ed educazione alla salute mirate alla riduzione del rischio di patologie correlate all'uso di droghe».

Com'è il suo rapporto con le persone di cui si prende cura? Come si comportano nei suoi riguardi?

«In tutti questi anni il rapporto con le persone di cui mi prendo cura è sempre stato di estremo rispetto, ascolto, aiuto e di interesse per le sofferenze di chi vive una situazione di disagio. E, posso dire, altrettanto, di rispetto e fiducia da parte di chi mi chiede un aiuto».

Ci sono stati dei tossicodipendenti che sono usciti dal problema della droga?

«Certamente. Ricordo tante persone che sono uscite dal problema, così come ricordo altrettante persone che non ne sono uscite definitivamente, ma che hanno migliorato la loro qualità di vita. Mi piacerebbe sottolineare che la dipendenza è una patologia e, come tale va trattata. L'instaurarsi della dipendenza che segue all'abuso di sostanze, crea modificazione dei circuiti neuronali e della normale funzione dei neurotrasmettitori nel sistema limbico (le componenti encefaliche che regolano le funzioni emozionali e i comportamenti motivati). Queste modificazioni sarebbero responsabili del comportamento dei soggetti dipendenti che proseguono nell'uso di sostanze tossiche pur essendo consapevoli delle conseguenze negative che tale comportamento hanno sul proprio stato di salute e sulla propria posizione sociale (famiglia, lavoro, scuola, ecc...).

Ci racconta qualche esperienza del suo lavoro che ricorda in modo particolare?

«Ogni giorno che passo a contatto con i miei pazienti sono giorni particolari e speciali. Ogni giorno del mio lavoro rimane un'esperienza particolare. Ogni storia che ascolto merita tutta l'attenzione, il rispetto e l'aiuto possibile. Posso sicuramente affermare che, per me, questo lavoro è già un'esperienza particolare e una continua sfida».

a cura di Banour Abder rahim

«Ricordo tante persone che sono uscite dal tunnel e altrettante che hanno migliorato la qualità della loro vita»

zione per pazienti in carico al Sert di Lodi, sia per pazienti detenuti presso la Casa circondariale...

«La mia attività è molto articolata, sia per quando riguarda i pazienti del Sert sia quelli reclusi. Si comincia con l'accertamento diagnostico della tossico e alcol-dipendenza e dei nuovi comportamenti di abuso, e si arriva alla

presa in carico dei detenuti per evitare inutili sindromi di astinenza ed ulteriori momenti di sofferenza del tossicodipendente, assicurando la necessaria continuità assistenziale. L'obiettivo principale è la disintossicazione da sostanze, l'orientamento e la valutazione di possibili inserimenti di utenti in comunità terapeutiche e il monitoraggio continuo

del percorso. E ancora il monitoraggio del raggiungimento e conseguente mantenimento delle condizioni dell'assistenza per il superamento della dipendenza da sostanze e dei nuovi comportamenti e abusi. Nel mio lavoro sono molto importanti il confronto e l'interazione continua con l'équipe multidisciplinare per la definizione di progetti terapeutici

personalizzati, e anche la collaborazione con gli operatori dei comuni del Lodigiano per la stesura di progetti sui pazienti e sulle problematiche sociali, sempre più difficili e presenti in particolare in persone in misura alternativa alla carcerazione. La mia giornata può prevedere anche visite specialistiche domiciliari a pazienti agli arresti domiciliari o

SPETTACOLO DI MUSICA E BREAKDANCE

Festa nel passeggio per lo show canoro dei ragazzi di Martha J

■ Grande festa nel cortile del passeggio: nei giorni scorsi si è svolto il saggio finale dei corsi di canto e di ballo che per alcuni mesi hanno impegnato una quindicina di detenuti. Guidati dall'insegnante Martha J. e accompagnati dai musicisti del suo complesso jazz, gli allievi si sono esibiti singolarmente in alcuni brani di grande efficacia, tratti dai repertori di Adriano Celentano, Cesare Cremonini, Zuccherò e altri cantautori. Molto apprezzate sono state le esibizioni Bouazza Daoui che ha proposto in francese *Aïcha*, un vecchio successo di Cheb Khaled, e in arabo e in italiano *Così Celeste* di Zuccherò e Cheb Mami. È venuto poi il momento di "zio Mario", il decano dei detenuti, che ha cantato l'intramontabile *O mia bela Madunina*, scritta dal maestro Giovanni D'Anzi nel 1935 e, accompagnato da un coro, la celebre canzone *Ma mi*, scritta da Giorgio Strehler e resa famosa dalle interpretazioni di Enzo Jannacci e Ornella Vanoni. La voce tenorile di

Per la prima volta sulle pagine di *Uomini liberi* appare una vignetta: un modo nuovo di trasmettere emozioni e idee con il sorriso sulle labbra, sdrammatizzando la propria situazione di detenzione

Felice ha cantato il brano napoletano *Dicitencelle vuje e Sicilianu*, l'aria introduttiva della *Cavalleria rusticana* di Mascagni. Il pubblico numeroso ha seguito con entusiasmo le varie esibizioni canore, sottolineandole con scroscianti applausi. Alle canzoni si sono aggiunte le esibizioni di breakdance: splendide le coreografie preparate dall'insegnante Lorenzo Dacò dell'associazione "Il Ramo" ed

eseguite dai detenuti. Questo evento, al quale hanno assistito oltre duecento persone, ci ha trasmesso una grande gioia. Il pubblico, infatti, era formato non soltanto dai detenuti ma anche dai loro parenti e da numerose persone esterne che credono nella vita nel carcere, persone che tolgono il tempo ai loro cari per dedicarlo ai detenuti. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno

di una donna, il nostro direttore. Ma accanto a lei non dobbiamo dimenticare il lavoro straordinario svolto quotidianamente da educatori e agenti di polizia penitenziaria che in queste occasioni sono sempre più pazienti del solito. Un grande ringraziamento, infine, allo staff della cucina che ha allestito per tutti i presenti un ricco buffet preparato con il cuore.

Maurizio e Salvatore

LA VIGNETTA



MATCH DI VOLLEY CON LE RAGAZZE DELL'EDERA TURANO

Maschi contro femmine finisce con un secco ko

■ *Maschi contro femmine*, proprio come il titolo di un film recente. Nei giorni scorsi, nel cortile del nostro istituto, si è svolto un importante evento sportivo che ha visto sfidarsi la squadra di pallavolo dei detenuti con la polisportiva Edera di Turano, che partecipa al campionato femminile di Seconda Divisione. La squadra ospite era composta dal capitano Erika, Elena, Nadia, Silvia, Marta, con la partecipazione dell'allenatore Paolo Moranti. Moranti, 42 anni, vive nel mondo della pallavolo da quando ne aveva 12, prima come giocatore e ora come allenatore. La partita si è sviluppata nel corso di numerosi set, tutti vinti dall'agguerrita formazione ospite che ci ha letteralmente massacrato. Al termine abbiamo scambiato due parole con l'arbitro dell'incontro, Mario Giustivi, che sembrava particolarmente emozionato. «Era la prima volta che entravo in un carcere - ha detto -. Appena sono arrivato mi ha fatto un'impressione

angosciante vedere quelle piccole celle, ma poi quando abbiamo cominciato a giocare tutto è passato. Ho notato molta partecipazione e tanto entusiasmo da parte dei detenuti che mi hanno trasmesso un'emozione stupenda piena di umanità. Un evento bellissimo che rifare». Era presente all'incontro anche Antonio Marchetti, dirigente del comitato territoriale di Lodi Uisp, che da dieci anni circa si occupa dell'attività sportiva nel carcere, con la partecipazione di Vittorio Porcelli, responsabile degli eventi. Entrambi hanno ringraziato la direttrice Stefania Mussio per la disponibilità. Altre iniziative sportive sono in programma nella nostra Casa circondariale: il 14 luglio si svolgerà la quarta edizione di "Giochi senza frontiere", che prevede giochi vari con diverse squadre esterne. A ottobre ci sarà poi l'evento "Sport tra quattro mura" con tanti tornei e con la partecipazione delle scuole del Lodigiano.

Felice

Speciale



Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno IX - Giugno 2012

Com'è cambiata in questi cento anni di vita la popolazione carceraria alla Cagnola? Le accurate ricerche storiche del professor Ercole Ongaro, raccolte in un libro di imminente pubblicazione, non parlano dei detenuti che l'11 dicembre 1912, trasportati su carri dalle alte sponde di legno lasciarono il vecchio carcere del Broletto, in piazza Mercato, per fare il loro ingresso nel nuovissimo palazzo di via Cagnola. Evidentemente i documenti matricolari dell'epoca non hanno seguito i detenuti trasferiti. Il professor Ongaro ha però trovato il nome del primo detenuto che tre giorni dopo, il 14 dicembre, dallo stato di libertà varcò la soglia dell'istituto penitenziario: Giovanni Maiocchi fu Luigi, anni 38, nato a Villavesco ma residente a Lodi, vedovo con due figli, di professione mediatore. Arrestato per offesa al pudore, tornò in libertà dopo cinque giorni di detenzione: a tanto ammontava la condanna del pretore. Il giorno dopo, scrive il professor Ongaro, fu incarcerata la prima donna: Maria Bossi fu Domenico di Borghetto Lodigiano, vedova, di professione "servente", arrestata per motivi di pubblica sicurezza. Uscì tre giorni dopo.

I PRIMI REATI

I reati, all'epoca, consistevano soprattutto in piccole rapine, truffa e appropriazione indebita; seguivano i reati contro l'integrità fisica, come lesioni, tentati omicidi o omicidi, e venivano considerati reato anche l'ubriachezza e il vagabondaggio. Con l'arrivo della guerra, si caratterizzò notevolmente la popolazione detenuta. Sempre più numerosi furono gli arrestati per diserzione e renitenza alla leva. Il primo disertore entrato in carcere fu un giovane milanese, Eugenio Rossi, di anni 26, vetraio, celibe, arrestato a Lodi il 17 dicembre 1915 e messo in libertà il 28 dicembre per essere consegnato all'autorità militare. Merita attenzione l'ingresso in carcere di una madre venticinquenne con due figli, Laura Milos, zingara, senza fissa dimora, che fu arrestata per motivi di pubblica sicurezza il 20 ottobre e liberata il 24. "Motivi di pubblica sicurezza" era una definizione generica che veniva spesso usata per togliere temporaneamente qualcuno dalla circolazione. Molti, all'epoca, furono i reati di diserzione: si ricorda l'arresto di un certo Pietro Aiolfi, venticinquenne calzolaio di Lodi, arrestato l'11 gennaio e consegnato il giorno seguente al Comando Militare di Milano. Si evidenzia come il dramma della guerra caratterizza tutto intorno a sé, mutando completamente la popolazione detenuta, e si evince come la maggior parte dei reati furono reati connessi all'evento bellico. La guerra lasciò degli strascichi anche quando finì: nel carcere di Lodi molti furono rinchiusi per reati di diserzione e oltraggio a pubblico ufficiale.



SECONDO LE RICERCHE DI ERCOLE ONGARO SCONTÒ CINQUE GIORNI DI CARCERE PER OFFESA AL PUDORE

Era un mediatore vedovo con figli il primo detenuto della "Cagnola"

L'EPOCA FASCISTA
L'arrivo del fascismo non creò grandi cambiamenti nella vita del carcere di Lodi e nella composizione della sua popolazione. Il fascismo, tuttavia, cominciò da subito ad attuare un cambiamento nella politica carceraria. Per esempio il 31 dicembre 1922 trasferirono la giurisdizione

seguimento di certe tipologie di reato, voluto dal fascismo, per dare una immagine di pulizia alla popolazione cittadina: prostituzione, contravvenzione al foglio di via, questua/mendicizia, ubriachezza, oltraggio al pudore, oltraggio alla forza pubblica. Dopo lo scoppio della seconda guer-

ra (di Pietro), 41 anni, cuoca, sposata, un figlio, arrestata Milano il 20 ottobre, entrata a Lodi il 4 novembre per aver dato ospitalità a ex prigionieri inglesi. Il Tribunale militare germanico l'aveva condannata il 9 ottobre a un anno di reclusione; lo stesso Tribunale il 30 marzo 1944 decise, a modifica della precedente

tra condannati o in attesa di giudizio. Per alcuni di essi è annotato: scarcerato per libertà provvisoria dalla Procura di Lodi, resta in carcere a disposizione dell'autorità germanica. Le consegne dei detenuti continuarono fino al 5 febbraio del 1945.

IL PICCO DEL DOPOGUERRA

Reati connessi alle lotte politiche della nascente democrazia e alle lotte sociali caratterizzarono i primi anni del secondo dopoguerra. Qui si ferma la ricerca storica del professor Ongaro, che riporta i 978 ingressi registrati nel 1949: un numero altissimo, legato soprattutto alla repressione scatenata contro le rivolte contadine del maggio-giugno di quell'anno. Nei 60 anni che sono seguiti la popolazione carceraria è cambiata notevolmente: i piccoli furti, gli imbrogli, il turbamento dell'ordine pubblico, i reati associati alle vicende belliche, hanno lasciato il posto prevalentemente ai reati contro il patrimonio, rapine, truffe e alla piaga del traffico di stupefacenti.

Nicola

Nel volume in preparazione dallo storico lodigiano si intrecciano tante storie di reati grandi e piccoli

delle carceri, dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia. Per capire, però, il disegno della politica fascista nei confronti della condizione carceraria si dovette attendere la fine degli anni Venti, quando fu varato il nuovo Codice penale disegnato dal ministro Alfredo Rocco, cui seguì nel 1931 il nuovo Regolamento per gli Istituti di pena. Diventava sempre più comune il per-

seguimento di certe tipologie di reato, voluto dal fascismo, per dare una immagine di pulizia alla popolazione cittadina: prostituzione, contravvenzione al foglio di via, questua/mendicizia, ubriachezza, oltraggio al pudore, oltraggio alla forza pubblica. Dopo lo scoppio della seconda guer-

ra mondiale, e precisamente dall'autunno del 1943, i nazisti installarono i propri uffici all'interno dei grandi istituti penitenziari. Anche quello di Lodi subì la loro influenza. Nel periodo successivo all'8 settembre 1943 uno dei primi reati tipici fu dare ospitalità e aiuto agli ex prigionieri alleati, americani o inglesi. Molto particolare appare il caso di una donna di Milano, Giuseppa Bal-



Il film è stato molto coinvolgente ed è piaciuto a molti vedere quelle 187 donne battersi con grande tenacia per ottenere diritti fondamentali, che a nostro parere appartengono a tutti dalla nascita, e

ci ha ricordato quanto è importante battersi per cause giuste. A volte nel percorso delle nostre vite dimentichiamo o meglio, trascuriamo, i giusti valori della vita.

Salvatore e Maurizio

Una scena del film *We want sex*, proposto dal cineforum del carcere

Ricordi di un distacco forzato nel libro di Daniele Granatelli

Il libro *Il sapore del pane*, autobiografico, racconta la storia di Daniele, un bambino lodigiano di 4 anni: una mattina d'autunno, la mamma, vedova, lo accompagna in stazione per affidarlo a un uomo col fazzoletto rosso al collo. È appena finita la guerra e i partigiani hanno organizzato dei soccorsi d'affido per i bambini rimasti orfani o senza papà. Daniele viene affidato ad una famiglia di contadini del Reggiano, sua madre gli promette che tornerà presto a riprenderlo, ma alla fine passano sette lunghi anni prima che Daniele possa fare ritorno a casa. Da questo libro si assaporano i ricordi e le fantasie generati dal distacco forzato dalla propria famiglia e un affetto contraddittorio che si instaura con la famiglia adottiva, il tutto permeato con la vita dolce ma ruvida della campagna. Daniele Granatelli, il piccolo protagonista, dopo circa 7 anni fece ritorno a Lodi e a 13 anni iniziò come apprendista operaio

in una fabbrica per poi diventare dipendente delle poste. Riprese a studiare alle scuole serali e si diplomò come geometra. Mi ha incuriosito particolarmente questo libro, proprio per il fatto che il protagonista è nato e vissuto a Lodi. La sua storia possiamo paragonarla metaforicamente a quella di tutti noi, che fummo affidati nel nostro caso al carcere, non per mano di nostra madre ma per mano nostra, per colpa di quella voglia insana e ambiziosa di raggiungere subito potere e denaro, senza tener conto al rispetto della legalità. Come Daniele un giorno ritorneremo dalle nostre famiglie, cercando di trarre dagli errori commessi quella forza per poterci riscattare dal passato, e come Daniele credere in quello che si vuole fare, stringendo i denti per poterlo realizzare. E tenendo sempre bene in mente che avere una famiglia è una grande ricchezza.

Nicola

Film del mese: donne in fabbrica si ribellano

Alcuni giorni fa, nel quadro del cineforum, abbiamo assistito alla proiezione del film *We want sex*. È un film del 2010, diretto da Nigel Cole. La storia è ambientata nell'anno 1968 nella fabbrica della Ford di Dagenham (Essex). La fabbrica dava lavoro a 55mila operai tra i quali c'erano solo 187 donne, addette alla cucitura dei sedili per auto. Lavoravano in un'ala fatiscente, dove pioveva dentro e si moriva di caldo, sottopagate, perché il loro inquadramento contrattuale, ingiusto e umiliante, le definiva "personale non qualificato". Le operaie di Dagenham diedero vita a uno sciopero ad oltranza, che portò alla paralisi dell'industria e diedero il via alla prima grande rivendicazione che porterà alla legge sulla parità di retribuzione tra uomo e donna.

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno IX - Giugno 2012



TRE GLI APPUNTAMENTI CHE VEDRANNO I DETENUTI CONFRONTARSI CON I CITTADINI NEL SEGNO DEL DIVERTIMENTO E DELLA SOCIALITÀ

Sarà un luglio di iniziative "bollenti"

Giochi, musica e riflessione: così il carcere apre le porte alla città

E' un mese intenso, ricco di appuntamenti importanti, quello che sta per iniziare nella Casa circondariale di Lodi. Eventi ludici, per divertirsi tutti insieme, detenuti e cittadinanza, ed eventi serissimi, di grande valore sociale, fatti per riflettere e per stimolare la coscienza di ciascuno.

LA BANDA DEL PASSATORE

Si comincia il 7 luglio alle ore 19 con lo spettacolo musicale della Banda del Passatore di Brisighella, un antico borgo medioevale nelle valli del Lamone, sull'Appennino tosco-emiliano. Fondata nel 1971 da un gruppo di estimatori delle tradizioni folkloristiche romagnole, è una banda anticonvenzionale e un po' fuori dalle righe, a partire dalle divise che ricordano quelle dei briganti dell'Ottocento. Porta infatti il nome del Passatore, un personaggio realmente esistito a metà del XIX secolo, una specie di Robin Hood romagnolo che, rubando ai ricchi per dare ai poveri, con le sue gesta infiamma il cuore della gente. Diretta dal maestro Agide Brunelli, la banda è composta da strumentisti, majorettes e "s'ciucaren": questi ultimi scandiscono i ritmi facendo schioccare la frusta, l'antico strumento dei carrettieri che trasportavano le merci sui carri trainati dai buoi. Coordinando forza e abilità con figure tecniche, gli "s'ciucaren" fanno roteare la frusta a una velocità pazzesca, oltre 1200 chilometri l'ora: lo schiocco è il rumore prodotto quando la frusta rompe il muro del suono.



In alto i Giochi senza frontiere, qui a destra l'ultima Cena della legalità e qui sopra gli "s'ciucaren" della Banda del Passatore

ha collaborato alla composizione delle squadre. La manifestazione rientra nel quadro dei protocolli d'intesa tra il Ministero della Giustizia e l'Uisp, Unione italiana sport per tutti.

CENA DELLA LEGALITÀ

Finito il tempo dei giochi, ecco il momento dell'impegno sociale. Il 19 luglio alle 19.30 nel cortile del passaggio della nostra Casa circondariale, nel ricordo del ventennale della strage di via D'Amelio si svolgerà la "Cena della Legalità". Momento centrale dell'evento, organizzato in collaborazione con l'Associazione Libera con il patrocinio dell'Università Bicocca di Milano, è il dibattito che la precede, al quale prenderanno parte il giornalista e scrittore Loris Mazzetti e il sostituto procuratore di Modena, Marco Imperato. Modera Jole Garuti, di-

rettrice dell'Associazione e Centro studi Saveria Antiochia Omicron (Osservatorio Milanese della Criminalità organizzata al Nord) e membro del collegio dei garanti di Libera. Prima del dibattito, il cortile del passaggio della Casa Circondariale si trasformerà in un autentico ristorante all'aperto. L'organizzazione di questo importantissimo evento, è stata resa possibile grazie all'aiuto di numerosi privati che hanno dato il loro generoso contributo. L'allestimento dei tavoli è stato offerto dalla ditta lodigiana Top Parties, gli addobbi floreali da Armando e Mariaros, mentre lo staff del ristorante Il Fondaco dei Mercanti di Moscazzano, guidato dalla proprietaria Laura Giovannini, ha preso in carico la preparazione dei cibi e il servizio, ovviamente con la collaborazione dell'intero staff di cucina

del carcere. Per la cena saranno utilizzati i prodotti dell'Associazione Libera, ricavati dalle coltivazioni sui terreni confiscati alla mafia. Non mancheranno intermezzi di buona musica, offerti dal Martha J. Trio composto da Martha J. (voce), Francesco Chebat (piano) e Roberto Piccolo (basso). Un gruppo che da anni è molto vicino e attento alla realtà della Casa Circondariale. Ma sono tante altre ancora le persone che hanno dato il loro prezioso contributo all'organizzazione della serata: non dimentichiamo il cappellano del carcere don Gigi Gatti, gli agenti di polizia penitenziaria, gli educatori, i volontari. La "Cena della Legalità", aperta alla cittadinanza (su prenotazione per ovvi motivi di capienza) è a offerta libera, con un contributo minimo di 20 euro: il ricavato sarà devoluto al-

LA DONAZIONE

Con le nuove sedie concerti più comodi grazie ai Lions Club

Posti a sedere rapidamente esauriti, nel cortile dei passeggi, in occasione del primo concerto bandistico organizzato dalla direzione nel quadro degli appuntamenti musicali - culturali dell'estate. Un pienone dovuto alla numerosa affluenza di pubblico esterno, ma anche all'aumento improvviso della popolazione carceraria in seguito all'entrata in funzione dell'ala dell'istituto recentemente ristrutturata. Grazie all'intervento di due Lions Club del territorio, il Lodi Torrione e Lodi Quadrifoglio, questo disagio non si è più ripetuto: Renzo Tansini e Maria Adele Agnelotti, i presidenti dei due club, hanno voluto contribuire alla soluzione del problema con una generosa donazione che è stata subito utilizzata per l'acquisto di nuove sedie di plastica. Anche in questa occasione, dunque, i Lions si sono mostrati attenti alle problematiche del nostro istituto e sono subito intervenuti per darci una mano. Lo hanno già fatto in passato, siamo sicuri che lo faranno ancora in futuro. Meritano davvero il nostro grazie.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Amicizia e passione, due finestre sull'anima

PER UN AMICO

*Amico mio ci può capire solo Dio
L'amicizia è una parola per pochi
In pochi sanno onorare l'amicizia
Amico mio ci può capire solo Dio.
Un amico vero
Quello che ti aiuta
quando tutto è nero.
Un amico saggio
Quello che addolcisce
un atterraggio.
Un amico non per niente te lo dico
Mio caro Amico
Viaggiare il mondo
in cerca di tesori
Quando il tesoro più grande
è un amico
Amico mio ci può capire solo Dio.
Salvatore*

L'ETERNA PASSIONE

*Lei che per amarla ci vuole
tutta la vita
lei che per me è una gioia infinita
Più dell'amore eterna passione
Quando l'ascolto riscalda
il mio cuore
Sfiorata con le dita è un filo di voce
Trovo un infinito incanto
la musica è come
una vecchia poltrona
Porta i ricordi e i momenti d'amore
Felice*



RICORDO DI UN'AMICA

*Quando i ricordi ritornano
dal passato
Mi raccontano di te,
mia cara amica
Non è vero che di ieri nulla
rimane in cuor
E che il tempo che va tutto cancella
Mi rimane di te l'ingenuità d'amor
Che hai nell'animo
Un giorno arriverà
l'azzurro Cavaliere
Che ti porterà con sé
E come per magia realizzerai
quello che il tuo Cuore desidera
E nell'attesa che un fior d'arancio
Ti accarezzi la vita
Sarò custode di questo ricordo
Nicola*

IL TUO SILENZIO

*Mi piace quando taci
perché sei come assente.
Sei così distante,
è doloroso che non ti sento più.
Come se fossi morta,
allora una parola
un sorriso bastano
e sono felice, felice
che non sia così... lacrime d'amore
come chicchi in un campo di grano.
Sospiri come granelli di sabbia
nel Sahara
e mille pezzi di cuore da ricucire,
stenditi con me tra i fiori gialli
sono felice quando ti vedo,
non mi fai capire
io ci provo, scrivo il tuo nome
a lettere di fumo tra le nuvole...
la penuria di te m'affolla l'anima
sei apparsa sul mio sentiero
come una nuvola che in un istante
è grande come il cielo e la pace.
Bouazza*

La colonna sonora della nostra vita sulle note della banda Orsomando

Una bella serata di primavera ha salutato l'inizio della nuova stagione degli eventi musicali e culturali, organizzati dal nostro istituto. I primi ad esibirsi sotto le stelle nel cortile dei passeggi sono stati 50 elementi della banda musicale Orsomando di Casalpusterlengo, ben diretti dal maestro Franco Bassanini, un'autentica autorità nel campo della musica bandistica. Davanti a circa 200 persone tra popolazione carceraria, operatori, e ospiti esterni, il corpo bandistico si è esibito nello spettacolo intitolato *La colonna sonora della nostra vita*, facendoci gustare famose musiche da film che hanno lasciato un segno nella storia del cinema e nella nostra vita. Coinvolto dalla musica, il pubblico ha accompagnato con passione, battendo le mani, l'esecuzione dei vari brani: *Titanic*, *L'ultimo dei Moicani*, *I magnifici sette*, *Mission*, *Via col vento*, *Il ponte sul fiume Kway*, *Sister Act*, *Yellow submarine*. Nel corso dello spettacolo il maestro Bassanini, approfittando di un momento di pausa, ha presentato con

molta simpatia i suoi validi musicisti, tutti non professionisti: uomini, donne e giovani, in età compresa tra i 18 e i 75 anni. Il maestro ha presentato i suoi musicisti, sezione per sezione, mettendo in evidenza la particolarità dei loro strumenti. Il buon esito della serata è stato reso possibile dal grande impegno profuso dalla direzione e da tutto il personale, agenti di Polizia penitenziaria ed educatori. Ma anche i detenuti hanno fatto la loro parte, preparando per tutti gli invitati un gran buffet di delizie cucinate per l'occasione. La serata è iniziata con un breve intervento del nostro direttore Stefania Mussio, che ha illustrato ai presenti il grande significato culturale ed educativo di questi eventi. Anche noi ci permettiamo di sottolineare il valore di queste iniziative nel processo di recupero e reinserimento nella vita sociale della popolazione carceraria. Ancora una volta il nostro istituto ha dimostrato di credere in questi valori e di cercare di metterli in pratica.



Nicola Il maestro Bassanini durante il concerto della banda Orsomando nel carcere di Lodi